COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2020



A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile Dott.ssa Laura Incremona

Tende «pre-triage» davanti agli ospedali iblei

Montate a Ragusa, Modica e Vittoria come previsto dalla Regione. Esposto Codacons contro gli eccessi presso scuole e uffici



La tenda allestita in prossimità del pronto soccorso dell'ospedale Giovanni Paolo II a Ragusa

MICHELE BARBAGALLO

Conclusa la sistemazione in tutti e tre gli ospedali della provincia di Ragusa delle tende che la Protezione Civile regionale ha voluto per le attività di pretriage riservate a coloro che presentano sintomi da coronavirus. L'iniziativa rientra tra le misure di prevenzione adottate dalla Regione Siciliana e riguarda tutti gli ospedali Dea di secondo livello e i presidi sanitari dove sono presenti reparti di malattie infettive, tranne le strutture che dispongono già di percorsi dedicati.

Tende dunque all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa, al Guzzardi di Vittoria e al Maggiore di Modica. Così come disposto dalle linee guida ministeriali, l'Asp ribadisce che in caso di sintomi riconducibili al coronavirus occorre sempre contattare il medico di famiglia o telefonare ai numeri 112 o 1500 e non recarsi direttamente in ospedale al pronto soccorso. In provincia di Ragusa sono aumentati i casi di quarantena volontaria da parte di alcune persone arrivate dal Nord Italia, mentre restano al centro sportivo dell'esercizio, alla Cecchignola, i cinque pozzallesi giunti dal Giappone dopo essere rimasti "intrappolati" per giorni a bordo della nave da crociera Diamond Princess.

Intanto è già stato depositato nei giorni scorsi, anche presso la Procura di Ragusa, l'esposto del Codacons circa i listini esorbitanti e le speculazioni sui prezzi di gel igienizzanti e mascherine venduti nei negozi e sul web. E sempre il Codacons, in monitoraggio anche in Sicilia, contesta quelle che definisce delle vessazioni. Varie le segnalazioni, infatti, di richieste di certificazioni da parte di dirigenti scolastici, datori di lavoro e addirittura dirigenti di enti pubblici che pretenderebbero, dopo assenze di vario titolo, attestazioni mediche di non contagiosità da Covid-19 prima di autorizzare il rientro. "E' evidente - spiega il Codacons - che i medici, allo stato attuale e per le incertezze scientifiche al riguardo, non possono rilasciare tali certificazioni e quindi si limiteranno eventualmente solo a generica certificazione di evidenza clinica di non infettività, specificando l'impossibilità di determinare la non contagiosità da Covid-19".

Nel frattempo ieri musei regionali aperti anche in provincia di Ragusa e con ingresso gratuito, in quanto prima domenica del mese, come previsto dalla Regione. In Sicilia tutto sommato c'è stata una buona affluenza, segno che si sta imparando a gestire, almeno dal punto di vista psicologico, l'emergenza. Alcune iniziative culturali hanno però dovuto subire lo stop. In alcuni teatri calo di spettatori e di vendita di biglietti mentre il Teatro Donnafugata di Ragusa, con un messaggio su social, ha dovuto annullare lo spettacolo "Filumena Marturana" a causa dell'impossibilità a raggiungere l'Italia da parte della compagnia Korego. A rischio la prossima settimana anche un concerto con un'artista che proviene dall'estero. Il Paese di partenza indica l'Italia come meta a rischio.

IL MANAGER ASP FORMALIZZA OGGI LA DENUNCIA

Aliquò vittima delle fake news «Niente tamponi sui migranti»

m. b.) «Un medico confessa che il governo impedisce di fare i tamponi ai migranti sulle Ong». E' questo il titolo con cui un sito online lancia dubbi sulle azioni di prevenzione in atto in Italia. In particolare a Pozzallo dove sono recentemente sbarcate 276 persone. E il titolo prenderebbe spunto da affermazioni attribuite al manager dell'Asp iblea, Angelo Aliquò. Il sito web, che è noto per notizie "virali" sul web, attribuisce virgolettati allo stesso Aliquò, definito medico che ha il compito di occuparsi dei clandestini sbarcati a Pozzallo. Peccato che non sia medico ma architetto e che sia il manager dell'Asp e non un addetto agli sbarchi.

Il sito riporta il virgolettato, già smentito dallo stesso Aliquò che oggi formalizzerà la denuncia alla Polizia Postale: "Vi spiego - riporta il sito - cosa è successo dopo lo sbarco. Tre clandestini hanno avuto il ricovero presso l'ospedale Maggiore di Modica per problemi di febbre e respirazione. Uno di loro è stato un caso accertato di tubercolosi. Gli altri due avevano sintomi molto più simili al coronavirus , ma in tutto questo frangente nessuno gli ha fatto un tampone per ordini arrivati direttamente dal governo e quindi cos'abbiano ancora non si sa". Il sito va avanti sostenendo la tesi che dietro la scelta di evitare i controlli ci sarebbe il governo nazionale. "In realtà su quelli non ricoverati , abbiamo fatto 45 test , voluti dalla prefettura e non dal governo - riporta il sito ancora come dichiarazioni, già smentite, del manager - Non capisco perché il governo abbia fatto controlli a tappeto su tutti gli abitanti di determinate zone e si rifiuta a farli a tutti i migranti". Il dirigente della Polizia Postale già allertato da Aliquò è già sulle tracce del responsabile.

La Sicilia 2 marzo 2020

La Sicilia 2 marzo 2020

Igienizzanti fai da te: «Attenti, possono essere pericolosi»

SILVIA CREPALDI

La paura del virus Corona ha fatto scattare l'ansia di doversi frequentemente lavare e igienizzare le mani, pratica comunque sempre raccomandabile. Il veloce tam tam, causato dai social, ha scatenato una corsa all'accaparramento di igienizzanti spray o in gel, praticamente introvabili ovunque, con la conseguente diffusione di fake news su come realizzarli in modo casalingo. "Igienizzarsi le mani è una cosa che deve essere fatta regolarmente lavandosi le mani con acqua e sapone – spiega Elisa Salina, farmacista, titolare di Farmamotyka, che si occupa anche di preparazioni galeniche in un laboratorio specializzato - L'utilizzo dei prodotti a base alcolica va usato solo in emergenza, quando non ci si può lavare le mani, e non va utilizzato troppo spesso perché può fare male alla pelle".

"La preparazione igienizzante deve essere fatta in un laboratorio galenico secondo precisi canoni – spiega la dott.ssa Salina - Noi non inventiamo nulla. E' tutto stabilito dalla Farmacopea che dà le linee guida su come deve essere allestito il prodotto con materiali certificati. Non è assolutamente possibile realizzarlo a casa come, molto erroneamente, è scritto sui social. Si devono usare i giusti prodotti, le giuste quantità e procedure. Non è possibile inventare questo tipo di preparazione. Le formulazioni citate sui social, come la preparazione a base di candeggina diluita possono essere pericolose. Inoltre la candeggina ha un potere igienizzante a determinate concentrazioni e soprattutto la funzione igienizzante avviene quando la sostanza sta a contatto con la superficie per un determinato tempo. Perciò i prodotti a base di candeggina diluita si usano per le superfici solide. Si rischia solo di avere effetti corrosivi sulla pelle".

Salina: «Dosi e ingredienti sono indicati con precisione dalla farmacopea»



La farmacista Elisa Salina

«Schermare gli uffici comunali»

5 Stelle: «Non per l'emergenza ma per la privacy»



Il gruppo consiliare M5s Ragusa torna a chiedere all'amministrazione comunale di attivare le procedure per la creazione di schermature negli uffici dell'ente di palazzo dell'Aquila aperti al pubblico. "E si badi bene, – sottolineano i consiglieri pentastellati Sergio Firrincieli, Zaara Federico, Giovanni Gurrieri, Antonio Tringali e Alessandro Antoci – la richiesta nulla ha a che vedere con l'emergenza epidemiologica che si sta registrando in questi giorni, sebbene contribuirebbe a fornire un valore aggiunto in tal senso. E', piuttosto, una istanza che più volte, sin dall'ottobre scorso, abbiamo avanzato alla Giunta senza che, però, sia stata attivata alcuna procedura concreta nella direzione auspicata".

E sebbene per tale finalità sarebbe potuta intervenire la precedente amministrazione pentastellata, i consiglieri grillini chiedono che si intervenga prima possibile: "Non è stato registrato neppure un sopralluogo tecnico che preludesse all'attivazione delle procedure auspicate. Per questo torniamo a chiedere, con forza, che si valuti con attenzione la necessità di attivare questo sistema di protezione a tutela della privacy dei cittadini che si recano negli uffici ma anche della sicurezza del personale dipendente".

M. B.

La Sicilia 2 marzo 2020

Chiude chiesa a Roma slitta l'incontro del Papa con i giovani

MANUELA TULLI

ROMA. Il coronavirus scuote anche le chiese in piena Quaresima. Se al Nord Italia le messe sono state celebrate in streaming, senza fedeli presenti, arriva anche la prima chiesa chiusa a Roma. I preti residenti a San Luigi dei Francesi, interdetta da ieri al pubblico, sono stati messi in isolamento a titolo precauzionale. Lo rende noto l'ambasciata di Francia presso la Santa Sede dopo che un religioso, rientrato a Parigi dopo avere soggiornato nella comunità della Chiesa, è stato ricoverato all'ospedale Bichat di Parigi. Il prete ha lasciato Roma il 15 febbraio, il 25 è stato riscontrato positivo al coronavirus e il 28 è stato ricoverato. «Le sue condizioni non destano preoccupazione», fa sapere l'ambasciata visto che S. Luigi è la chiesa ufficiale di Francia a Roma. E slitta anche il mega-evento con il Papa che era previsto ad Assisi dal 26 al 28 marzo. Il comitato organizzatore di Economy of Francesco informa infatti che, «vista la difficoltà oggettiva che in questo momento tanti giovani stanno avendo negli spostamenti a livello internazionale e nazionale, il Santo Padre, di intesa con il comitato, ha fissato al 21 novembre 2020 la nuova data del suo incontro con i giovani ad Assisi». Lo ha fatto sapere il direttore della struttura informativa dell'evento, padre Enzo Fortunato. L'incontro con i giovani economisti si doveva tenere dal 26 al 28 marzo.

Oltre alla chiusura «fino a nuova disposizione» di San Luigi, chiesa nel cuore di Roma che conserva alcuni dei quadri più belli di Caravaggio, non si è celebrata messa neanche a Sant'Ivo dei Bretoni. E sempre per rimanere in Francia, alza le misure di precauzione anche il santuario mariano più frequentato d'Europa, quello di Lourdes. Sono state chiuse le piscine e, in vista dei pellegrinaggi di massa, che partiranno il 5 aprile con la domenica delle Palme, è stata messa in campo una struttura che sarà in grado di far fronte anche alla eventuale presenza di pellegrini affetti dal nuovo virus.

Intanto l'arcivescovo della diocesi più grande del mondo, monsignor Mario Delpini, ha celebrato la messa per la prima domenica di Quaresima senza fedeli nella cripta del Duomo di Milano. «Di fronte alla paura, i rimedi possono essere un'informazione più sobria e affidabile e un senso di solidarietà verso le persone più fragili», ha sottolineato.

Invece l'arciprete del Duomo, mons. Gianantonio Borgonovo, si appella alle istituzioni affinché rivedano il provvedimento restrittivo, almeno per le messe feriali frequentate da poca gente. «È irragionevole impedire le celebrazioni mentre i bar sono aperti», ha commentato.

A Venezia le campane delle chiese, chiuse alle celebrazioni pubbliche, sono suonate a distesa come «grido di speranza» in relazione all'emergenza coronavirus. L'indicazione è stata data dal Patriarca, mons. Francesco Moraglia, che ha celebrato la funzione, alla sola presenza della comunità del Seminario, dall'altare maggiore della basilica della Salute a Venezia, la chiesa fatta erigere in laguna per ricordare la peste che colpì la città tra il 1630 e il 1631.

LETTERA ALL'AMBASCIATORE



La Sicilia 2 marzo 2020

«Un errore la frase sui topi» Zaia si scusa con la Cina

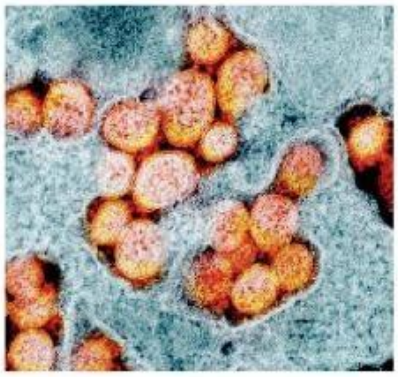
VENEZIA. «Dispiaciuto per l'accaduto», al punto da ammettere che «quando si sbaglia, si sbaglia». Il governatore del Veneto, Luca Zaia, fa un passo indietro ufficiale dopo la frase «abbiamo visto tutti i cinesi mangiare topi vivi» detta tre giorni fa, nel pieno dell'emergenza coronavirus, ad una tv privata. Nell'immediatezza dell'accaduto aveva sottolineato di essere stato «da alcuni frainteso, da altri volutamente strumentalizzato» per quelle dichiarazioni rimbalzate tra Italia e Cina che rischiavano di raffreddare le relazioni tra i due Stati. Ora precisa ulteriormente il suo pensiero autentico e chiede scusa con una lettera indirizzata all'ambasciatore cinese in Italia, Li Junhua. Rende merito al governo e al popolo del Paese asiatico di avere fornito in queste settimane «una grande prova di fermezza, resistenza e determinazione» nella guerra al Covid-19. E invita a fare fronte comune. «Entrambi i nostri popoli», sostiene, sono vittime di una «pandemia mediatica».

«Le scrivo non per accampare scuse» dice Zaia, sottolineando che «a nulla valgono giustificazioni basate sulla stanchezza accumulata in questi giorni di grande tensione o sulla fretolosità di esposizione di concetti e di ragionamenti assai più articolati svolti nei giorni precedenti». Tutto deve essere però derubricato a «osservazioni che erano e sono relative alla diversità di contesti nei quali il virus si trova ad agire, facilitato in particolare dalle differenti norme igieniche e dai protocolli alimentari identificabili in Cina e Italia». Il governatore entra poi nel vivo della polemica. «Insomma Signor Ambasciatore, non è mio stile e mio costume, mia abitudine e modalità espositiva, aggredire e sottolineare diversità di pelle, di religione, di genere, di scelte sentimentali - puntualizza -. Chi mi conosce lo sa». Sui problemi igienici però Zaia non arretra di un passo. «So che in Cina esiste un grosso problema di rispetto di regole igienico-sanitarie e di sicurezza alimentare nei mercati locali - afferma - in cui vengono messi in vendita capi vivi e morti senza alcun controllo».

Il governatore veneto si dice certo che le precisazioni e le scuse fornite all'ambasciatore spegneranno le polemiche e manderanno definitivamente in archivio la questione. «Per me è assolutamente chiusa» dichiara convinto, pur rimanendo in attesa di una risposta dall'ambasciatore.

La Sicilia 2 marzo 2020

Ricerca italiana ricostruisce l'albero genealogico del Covid-19 «Così il virus è diventato umano»



ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. È nato fra il 20 e il 25 novembre da un coronavirus degli animali e da allora è diventato uno dei tanti virus umani che sfruttano le cellule del sistema respiratorio dell'uomo per moltiplicarsi. A ricostruire le mutazioni del coronavirus SarsCoV2 è la ricerca italiana accessibile online e in via di pubblicazione sul Journal of Clinical Virology, condotta del gruppo di Statistica medica ed Epidemiologia molecolare dell'università Campus Bio-medico di Roma diretto da Massimo Ciccozzi; il primo autore è lo studente Domenico Benvenuto, che a giugno dovrebbe discutere la tesi, naturalmente sull'evoluzione genetica del coronavirus SarsCoV2.

Utilizzando gli strumenti della bioinformatica, i ricercatori hanno ricostruito l'evoluzione del coronavirus inseguendone le tracce nelle banche in cui dall'inizio di gennaio vengono depositate le sequenze genetiche del coronavirus, chiamate Gisaid e GenBank. Hanno così studiato le sequenze genetiche del virus in circolazione in Cina.

Come tutti i virus, anche il coronavirus SarsCoV2 «muta in continuazione e cerca di cambiare aspetto per essere in equilibrio con il sistema immunitario ospite», ha osservato Ciccozzi. Dopo quella di due proteine strutturali, la terza mutazione del coronavirus è stata quella decisiva: a trasformarsi è stata la proteine di superficie chiamata "spike" (punta, spina), «quella che per prima viene a contatto con le cellule, come una bandierina con la quale il virus si presenta», ha detto Benvenuto. È stata questa, ha detto Ciccozzi, «la mutazione che ha permesso al virus di fare il salto di specie», ossia di compiere il passaggio dall'animale all'uomo, innescando l'epidemia umana: adesso il nuovo coronavirus fa parte di noi».

Con le tre mutazioni finora identificate è stata ottenuta una sorta di «carta d'identità del coronavirus», che «ci insegna che è più virulento rispetto a quello della Sars, ma meno pericoloso», ha osservato Benvenuto.

La ricerca sulle mutazioni del nuovo virus prosegue e presto la stessa analisi condotta sulle sequenze del coronavirus in circolazione in Cina potrà essere condotta sul coronavirus che conosciamo in Italia: «La prossima settimana - ha concluso Ciccozzi - contiamo di avere tutte le sequenze italiane per capire se il ceppo è lo stesso. È importante continuare a seguirlo finché non sparirà perché è molto contagioso, anche se tre volte meno letale della Sars».

«Virus, a Fontanarossa controlli solo su chi arriva da Roma e dall'estero»

Il punto. Il direttore generale dell'Usmaf, Claudio Pulvirenti, smentisce le affermazioni del presidente Musumeci: «Sono direttive ministeriali»

La Sicilia 2 marzo 2020

VITTORIO ROMANO

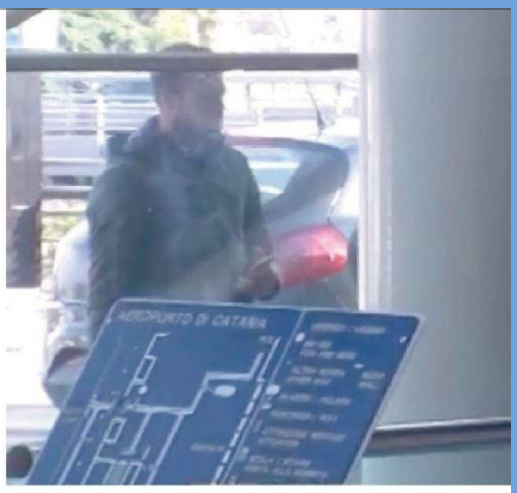
CATANIA. Da quando l'emergenza coronavirus ha coinvolto il nostro Paese, in particolare le "zone rosse" del nord - la Lombardia con Lodi, Codogno, Milano, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna, il Piemonte e la Liguria - il buonsenso farebbe pensare che i controlli sulla temperatura corporea dei passeggeri in arrivo all'aeroporto di Catania Fontanarossa riguardino soprattutto i voli da Milano, Bergamo, Torino, Venezia e Bologna.

E invece non è così, perché l'Usmaf, ovvero l'Ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera che dipende dal ministero della Salute, ha l'obbligo di eseguire i controlli soltanto sui passeggeri provenienti da voli internazionali e sui passeggeri in transito da Roma (da scali esteri) con meta finale Catania. È stato così fino a ieri e sarà così fin quando le disposizioni ministeriali non cambieranno.

Sì, perché questa procedura non è un capriccio o una scelta dell'Usmaf, ma, come dicevamo, una precisa direttiva del governo centrale che forse, alla luce di quanto sta accadendo in quelle regioni del nord, andrebbe corretta.

> «Anamnesi su chi ha febbre e, se c'è un sospetto di Covid 19, scatta il trasferimento in ospedale»

«Ho provato stupore nel leggere sul vostro giornale le dichiarazioni rilasciate dal presidente della Regione, Nello Musumeci, che, dopo essere stato in visita sabato scorso all'aeroporto di Catania insieme con l'assessore alla Salute Ruggero Razza, ha detto, testualmente, che "finalmente l'Usmaf, da tre giorni a questa parte, provvede all'accertamento delle condizioni di salute dei viaggiatori di tutti i voli in arrivo" - ha detto il dott. Claudio Pulvirenti, che dell'Usmaf è il direttore regionale -. Niente di più falso. Le disposizioni ministeriali sono chiarissime e noi non abbiamo la libertà di cambiare le regole. Finora è così, e fin quando non ci sarà, se mai ci sarà, una nuova direttiva del governo Conte, noi continueremo a fare i controlli sui passeggeri in arrivo dall'estero e da Roma. Tutti indistintamente, perché su quelli che arrivano da Fiumicino non possiamo sapere se hanno fatto altri scali».



Fonti molto attendibili hanno confermato che in realtà negli ultimi giorni, da quando il virus è arrivato al nord Italia, controlli a campione vengono eseguiti anche su chi arriva dagli scali di Milano, Bergamo, Venezia e Bologna. Fatto, questo, che non viene smentito dal dott. Pulvirenti.

«C'è un aspetto non trascurabile del problema - ha aggiunto il direttore regionale dell'Usmaf - dato dalla carenza di personale da impiegare negli aeroporti italiani. Nello scalo di Catania Fontanarossa abbiamo i volontari della Croce Rossa, del Cisom e delle Misericordie, coordinati dai medici del ministero, e inoltre abbiamo coinvolto medici della continuità assistenziale e giovani dottori che hanno così la possibilità di arricchire i loro tirocini».

Funziona in sostanza così. A tutti i passeggeri dei voli "attenzionati" viene misurata la temperatura corporea. Se questa è sopra i 37,5 gradi, il medico fa un'anamnesi: approfondisce le condizioni generali, valuta se ci sono tosse, rinorrea, febbre alta, e chiede informazioni sui luoghi dove si è stati.

«Se individuiamo un potenziale caso di coronavirus - ha concluso Claudio Pulvirenti - chiamiamo la Croce Rossa, che ha una convenzione col ministero, e le consegniamo il paziente, essendo l'unica abilitata al trasporto negli ospedali attrezzati.